

Alle 9,30 da S. M. Maggiore a SS. Apostoli in corteo gli amministratori del Lazio

A pag. 8

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manifestazione per il Cile con Argan, Lombardi e Pajetta domani alle 10 al Maestoso

A pag. 11

Dinanzi ai tentativi di riesumare la politica dello scontro frontale

## NUOVE REAZIONI NELLA DC alle tendenze avventuriste

Zaccagnini definisce «tendenzialmente eversive» le posizioni della nuova destra - Il ministro Marcora condanna qualsiasi ipotesi di elezioni anticipate - Dichiarazioni di Forlani - Il convegno indetto da Umberto Agnelli - Colloquio Leone-Fanfani - Incontri dei sindacati con DC e PRI

In un momento molto intenso della vita politica (un indice eloquente è quello del ritmo dei lavori parlamentari), la Democrazia cristiana si trova a fare i conti con le sollecitazioni ultralanciate che provengono dal suo stesso seno, o dal conflitto con l'area di destra. Il caso De Carolis non è che una «spina», anche se rilevante come quella della città di Milano. Le recenti dichiarazioni di Fanfani, del resto, mirando a una riedizione della politica dello scontro, si muovevano sul terreno dell'inasprimento della situazione.

### Non basta esportare

DAL RISULTATO del confronto tra sindacati e Confindustria sulle questioni del costo del lavoro, potrà dipendere, per gran parte, anche la accentuazione di certi contenuti delle scelte di politica economica piuttosto che di altri. Si sa che dietro le differenti posizioni sul costo del lavoro, si confrontano anche diversi modelli di sviluppo del paese e questa differenza sulle prospettive della politica economica non passa solo tra sindacati e Confindustria ma, sempre più chiaramente, taglia in due il dibattito che si sviluppa con grande intensità in questi mesi e si è intensificato nelle ultime settimane, anche per effetto delle misure del governo.

rilievante, tocca quasi il 50 per cento e costituisce già oggi un elemento di grande rigidità. E' utile e proficuo anche per il futuro - rendere ancora più rigida questa incidenza, accentuando, in tal modo, la dipendenza della economia italiana da quella internazionale ed esponendola, ancora più di adesso, alle ripercussioni del ciclo internazionale? E' ancora in che modo si ritiene possibile un così sensibile aumento della quota delle esportazioni italiane sui mercati esteri? Ammesso che la situazione economica internazionale non presentasse, come invece presenta, segni di crisi, un tale aumento è realisticamente possibile e prevedibile solo se si va ad una moltiplica, anche qualitativa, della composizione delle nostre esportazioni. Ma è realistico ritenere che questa modifica - la quale comporta anche processi di riconversione della industria italiana - possa accersi in tempi rapidi e ravvicinati, in modo da far dipendere da essa uno dei principali sostegni alla ripresa produttiva del paese?

### Sviluppo

Sappiamo che nella strategia della Confindustria questi problemi appaiono nettamente in secondo piano, perché la possibilità di conquistare nuove quote di mercato viene affidata ad una maggiore competitività delle merci italiane rispetto a quelle dei concorrenti stranieri. Ma è proprio questa competitività, in modo da far dipendere da essa uno dei principali sostegni alla ripresa produttiva del paese?

«Sappiamo che nella strategia della Confindustria questi problemi appaiono nettamente in secondo piano, perché la possibilità di conquistare nuove quote di mercato viene affidata ad una maggiore competitività delle merci italiane rispetto a quelle dei concorrenti stranieri. Ma è proprio questa competitività, in modo da far dipendere da essa uno dei principali sostegni alla ripresa produttiva del paese?»

«Il fronte di coloro che si battono per una linea del genere è molto ampio anche se non univoco nelle argomentazioni: va dal presidente della Confindustria a non pochi ministri, a economisti anche di sinistra. Ed è la fiducia nella possibilità di ripresa insita in una linea del genere ad alimentare le uscite stralunistiche di Donat Cattin, la insistenza di Carli sulla necessità di ridurre il costo del lavoro, gli attacchi alle proposte di politica economica del PCI, ritenute «autarchiche» perché si preoccupano più del Mezzogiorno che del commercio internazionale.

### Concretezza

Si afferma: una linea di rilancio degli investimenti basata su grandi riforme dirette a soddisfare la domanda interna potrà produrre effetti solo tra due anni, non serve, perciò, ad affrontare subito i problemi del sostegno della produzione: si aggiunge: sostengono, perciò, questa produzione con misure che vadano nettamente a favore delle imprese esportatrici, attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali e forme speciali di credito. Carli ha anche precisato che le esportazioni dovrebbero aumentare del 10 per cento: il professor Sylos Labini, da parte sua, ritiene che nei prossimi anni occorre esportare da 2 a 3.000 miliardi di lire attuali, in aggiunta alla «normale» espansione delle nostre esportazioni: solo nel prossimo anno il volume di queste ultime dovrebbe raddoppiare.

A queste contraddizioni oggi occorre fare fronte, delineando già adesso, nel cuore della crisi, le misure più adatte, senza scorciatoie o ricadute in vecchie illusioni. La leva per la ripresa non può non essere, dunque, che una politica economica che abbia come punto di riferimento la spinta al risanamento che proviene dal paese, la crescita della occupazione, il soddisfacimento di bisogni sociali, il recupero e la utilizzazione di risorse finora sprecate (l'agricoltura e il Mezzogiorno).

In questa nuova politica economica, anche la presenza dell'Italia sul mercato internazionale acquista un significato diverso, potendo finalmente aspirare ad un ruolo meno marginale e dequalificato di quello attuale.

L'alternativa non è tra «autarchia» e «comprensione» del ruolo del commercio internazionale. In realtà, coloro i quali polemizzano prospettando questa alternativa lo fanno per coprire proposte non adatte a fare fronte alla crisi che stiamo vivendo.

Lina Tamburino

### «Calmi» non si può restare

Anche nel caso della «nuova destra» democristiana, occorre guardare al di là della giungla delle battute polemiche. Toni deliranti come quelli che abbiamo sentito negli ultimi giorni, - sogni apocalittici di guerre civili - è vero - non sono mai cose da trascurare o da prendere sottogamba. E' necessario rispondere, sempre, con assoluta fermezza. Col fuoco non si spegne.

Quindi non ci può lasciare indifferenti il fatto che autorevoli dirigenti dc, come Zaccagnini, o come Forlani e Marcora, sentano il bisogno di ripetere (e pure con ritardo) il carattere «potenzialmente eversivo» di certe iniziative di destra, o di richiamare anche in questa occasione il fatto che è stato stretto dalle forze democratiche con la Resistenza e la Costituzione. La fedeltà al terreno della democrazia costituzionale è la condizione prima non solo per assicurare una convulsa attività, ma anche - nel caso di una crisi - per poter uscire dalle attuali difficoltà.

Abbiamo visto che la discriminante è stata tracciata con significativa brutalità: l'aggressività delle nuove aggregazioni della destra dc (e dei loro padri) mira in modo dichiarato ad aggravare la crisi per sfruttare cinicamente - pescando nel fondo oscuro del qualunquismo e della sfiducia - gli spazi che così potrebbero aprirsi per un attacco alle basi stesse della democrazia.

Sarebbe dar prova di inconcepibile irresponsabilità ripetere oggi quel che un dirigente dc disse un mese fa, e cioè che i problemi della destra del PCI e che la dc può restare «calma» al suo posto. Abbiamo potuto vedere anche troppo bene che la filosofia del disimpegno, trascurando i problemi che invece realmente esistono, non fa che renderli più pesanti.

C. F.

Respinti i tentativi di stravolgere la causa

## Va avanti il processo ai carnefici di Cristina

Il nodo dell'inchiesta è nel legame fra la mafia del Sud e la malavita del Nord - I Mazzotti vogliono una giustizia chiara e senza confini



Giuliano Agnelli e Antonio Giacobbe, il primo esponente della mala lombarda, l'altro mafioso calabrese, due tipici anelli d'una catena criminale

Da uno dei nostri inviati

NOVARA, 26. Dopo una lunga permanenza in camera di consiglio la Corte d'assise di Novara ha deciso - respingendo le eccezioni che implicavano la non istruttoria o almeno di gran parte di essa - che il procedimento contro il gruppo accusato del sequestro dell'assassino di Cristina Mazzotti continui.

Le sedute, quindi, riprenderanno martedì prossimo, con la lettura di tutti gli atti riguardanti Libero Ballinari, il cittadino svizzero che ebbe larga parte nell'elaborazione del piano di assassinio e riciclaggio dei soldi del riscatto. Ballinari, per questi reati, è detenuto a Lugano e sottoposto a procedimento da parte della giustizia elvetica, quindi non potrà essere presente al dibattimento. Le sue varie dichiarazioni, i suoi interrogatori, Pol, mercoledì o giovedì, dovranno essere interrogati detenuti. Agnelli, che dopo aver raccontato tutto sembra ora fermamente deciso a rimangiarsi ogni cosa. Lui dice di essere stato costretto a parlare nel passato; si è pentito e si è pentito indotto a tacere nel presente: due ipotesi che sarà il dibattimento in aula a verificare.

Intanto, però, attendendo quei momenti, si può tentare di fare il punto del processo, di mettere in ordine, di individuare, alla luce di quanto si è già visto in questi giorni, quali saranno le strade lungo le quali il dibattimento si muoverà a partire dalla settimana prossima.

La prima, più elementare considerazione che ci è in futuro dovremo attendere di guardare a quella che sorge nell'aula della Corte d'assise di Novara, è quella di una gabbia di imputati ma come ad una gabbia di matti. Il gran numero di coaccusati che occupano, infatti, sia che provengano dal Sud, sarebbero - secondo le tesi sostenute dai difensori - un sistema nervoso fragile, una mente inadatta al pensiero: alcuni di loro possono anche aver commesso i fatti di cui sono accusati, ma non sapevano quello che facevano; altri poi - il caso di Giacobbe - ritenuto il cervello mafioso della banda - accumulano felicemente le due condizioni: fatti e pazzia.

Il fatto della pazzia potrebbe, se riuscisse a radicarsi nel processo, non solo attenuare la responsabilità dei singoli, ma anche incrinare l'omogeneità criminale della banda, soprattutto se si ammettesse che si sta riferendo al «cervello» - Giacobbe - è in realtà una mente dissestata, posto a vertice di un gruppo di demenziali. E' questa, comunque, una prospettiva remota, poiché sembra di capire che l'obiettivo della difesa è ben altro: l'instabilità mentale di Giacobbe appare come una carta secondaria nelle mani della difesa, la quale punta soprattutto su una affermazione di estraneità totale al fatto, punta sulla sua difesa. Il caso di Giacobbe ma quella del gruppo dc («calabrese») - a tagliare ogni anello della catena della malavita alla malavita settentrionale.

Il momento di saldatura tra mafia, banda e mafia, nelle carte di questo processo, si colloca nell'incontro tra i due gruppi.

Luisa Melograni (Segue a pagina 2)

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 1 dicembre alle ore 9.

Kino Marzullo

(Segue a pagina 5)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Significato della legge approvata alla Camera

## La riforma dei suoli

La Camera dei deputati, dopo la approvazione della legge del '66, di riforma della VII legislatura, quella del regime d'uso dei suoli. Il provvedimento viene ora trasmesso al Senato.

Un vincolo fissato dagli strumenti urbanistici su terreni destinati a servizi e attrezzature pubbliche, dichiarati illegittimi dalla sentenza della Corte costituzionale del maggio 1968, e prorogati per cinque anni dalla legge del 1968, del 1973 e del 1975, vengono così a conservare la loro validità.

A nessuno può sfuggire il valore del fatto che l'impegno programmatico, contenuto nella legge del '66, di procedere all'attuazione di un provvedimento di riforma del regime d'uso dei suoli, mai mantenuto dal governo negli ultimi otto anni, sia stato finalmente realizzato nel nuovo ciclo politico formatosi nella Camera dopo il 20 giugno. Tutti i tentativi di impedire che si giungesse a una conclusione della tormentata vicenda, sono stati sventati dalla presidenza della Camera e dalla presidenza della commissione LL.PP. Ciò ha consentito all'assemblea di Montecitorio di approvare la legge nei termini fissati.

Il confronto - lo scontro, appassionato e talvolta aspro, per la elaborazione del nuovo testo approvato, hanno permesso di strappare profonde modifiche di contenuto e di introdurre sostanziali miglioramenti. Si sono confrontate posizioni profondamente diverse, alla ricerca di un punto di incontro che desse una risposta ai problemi attuali della società italiana, nell'attuale momento politico, con una crisi economica che ha fatto esplodere nel Paese le contraddizioni di uno sviluppo «spontaneo», quello del boom edilizio, che tanti guasti preparabili ha creato nel territorio e nelle nostre città.

Occorre superare una concezione puramente quantitativa dello sviluppo, reitto nel passato e esclusivamente dalle scelte determinate dal reddito privato nazionale, le cui conseguenze pesano oggi sulle condizioni di vita dei cittadini, sulle attività produttive, sull'uso distorto delle risorse, sullo sperpero di beni e servizi, sull'irrimediabile degrado del territorio, sulle distorsioni esplose tra Nord e Sud, tra città e campagna, tra grande e piccolo centro, tra aree sviluppate e depresse. Attraverso questo provvedimento di riforma, anche se con un graduale superamento delle enormi contraddizioni esplose in una realtà così differenziata come quella del nostro Paese, era necessario coinvolgere tutti i poteri, e avviare la ripresa produttiva del settore mediante profonde trasformazioni.

Il governo si è presentato a questo primo appuntamento con un disegno di legge che, pur contenendo elementi di novità, non ha risolto le contraddizioni di una Democrazia cristiana divisa tra la parte moderata antiriformatrice, che punta alla difesa del vecchio meccanismo di sviluppo attraverso il risparmio, e una parte più progressista, che punta su una politica di sviluppo reale, ai bisogni espliciti, alle lotte condotte, che anche il confronto con noi, anche se cerca giustificazioni.

Alberto Todros (Segue a pagina 2)

Si è aperta ieri a Roma la conferenza indetta dal governo sull'occupazione femminile

## Solo una donna su cinque è occupata

Un incontro fra forze politiche, sindacali, associazioni femminili e imprenditoriali - Segue i lavori il compagno Berlinguer - La relazione del ministro Anselmi, argomentata nella prima parte di denuncia, è apparsa deludente nelle proposte e nelle soluzioni - Particolarmente pericolosa l'indicazione del part-time

### Ferito a revolverate in un agguato un funzionario della Fiat di Cassino

Un funzionario della Fiat di Cassino è stato ferito ieri sera a revolverate in un agguato, mentre usciva dallo stabilimento automobilistico, Rocco Favalaro, di 43 anni, è stato raggiunto da tre proiettili alle gambe e all'inguine. Ora si trova ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Cassino dove i medici lo hanno sottoposto ad un intervento chirurgico per bloccare una emorragia. Il uno dei tre colpi ha infatti reciso l'arteria femorale. Il criminale agguato è stato rivendicato da un gruppo terrorista che si è definito «movimento operaio». Non è la prima volta che funzionari e dirigenti della fabbrica sono vittime di atti terroristici. I lavoratori della FIAT hanno subito condannato il grave episodio. Molti di loro si sono recati all'ospedale per donare sangue al ferito.

A PAGINA 5

### Il prezzo dei giornali non sarà per ora aumentato

La decisione presa ieri nel corso di una riunione interministeriale a Palazzo Chigi, che non ha autorizzato il CIP a portare a 200 lire il prezzo dei quotidiani.

A PAGINA 2

### Mezza Roma all'asciutto L'acqua forse torna oggi

Uno smottamento ha causato l'intorbidimento di una delle maggiori sorgenti dell'acquedotto «Marco». Bloccata l'erogazione per la presenza del terriccio.

A PAGINA 8

### Carcere e fortissima multa a tre esportatori di valuta

Il tribunale di Roma ha condannato i tre esportatori di valuta bloccati a Ventimiglia a pene complessive di tre anni di carcere e sei miliardi di multa.

A PAGINA 9

Qual è il destino della donna italiana? Come la nostra, investita da una profonda crisi? Dovrebbe dare una risposta concreta, in un momento di conferenza nazionale sul tema: «Sviluppo sociale ed economico del paese e occupazione femminile», aperta ieri mattina a Roma e che si concluderà domenica. Questo incontro tra forze politiche, sindacali, associazioni femminili, imprenditoriali, è stato indetto dal Governo e dal Comitato italiano per l'anno internazionale della donna.

Alla seduta d'apertura, nella quale la relazione è stata svolta dall'on. Tina Anselmi, ministro del Lavoro guidata dalla compagna Adriana Seroni. Il PSI era rappresentato dall'on. Landolfi. (Sintomo di distacco della drammatica realtà delle masse femminili, invece è apparsa l'assenza di dirigenti di rilievo della DC che ancora una volta sembrano volerli estraniare dal dibattito economico e politico sui fatti e sui problemi contingenti).

La relazione dell'on. Anselmi, dopo un esordio brillante e argomentato, ha suscitato delusione in grande parte dell'attento pubblico che gravitava da sale e che si attendeva da parte del governo proposte di soluzioni specifiche, per un sviluppo dell'occupazione femminile e netto

stesso tempo collegate a quelle generali della riconversione. Al contrario, al momento di passare dalle analisi alle indicazioni concrete, la relazione è apparsa debole e l'annuncio di linee generiche, tranne che per quanto riguarda la pericolosa e inaccettabile proposta del part-time (lavoro a tempo ridotto), e quindi a salario ridotto), questa si, tralasciata in modo più completo. La proposta è stata prospettata addirittura nei termini di una lista speciale nel collocamento, facendo assumere al part-time un vero e proprio peso strategico. Nessun accento invece a come si confronteranno con le esigenze delle donne i meccanismi di preavvicinamento e della riconversione salvo l'accettazione di un articolo del decreto in cui, senza indicare i meccanismi operativi conseguenti, si afferma che si dovranno mantenere gli attuali livelli di occupazione femminile. Dopo aver criticato l'esistenza di un doppio mercato del lavoro maschile adulto e l'altro

femminile e giovanile ne è stato così costituito un terzo fatto dalle donne di queste liste-ghetto.

Qualcuno alla fine ha commentato la relazione affermando che l'on. Anselmi era apparsa divisa a metà: nella prima parte erano emerse le sue convinzioni di donna (e di donna politica), nella seconda erano prevalsi i condizionamenti del ministro democristiano. In tutti i casi, molte contraddizioni sono state avvertite nel corso dell'esposizione, che è partita da una giustificazione del ritardo della conferenza (doveva svolgersi nel '75) per sottolineare la maggiore attualità

Luisa Melograni (Segue a pagina 2)

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 1 dicembre alle ore 9.

Kino Marzullo

(Segue a pagina 5)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

### OGGI

«CARO Fortebraccio, con la presente voglio raccontarti quanto sta succedendo all'Ufficio postale di Cassino. Nel mese di settembre vado per ritirare la pensione di vecchiaia la minima di 69.870, che mi hanno pagato in contante di lire 69.870, mi sento dire dall'impiegata che non possono pagare le pensioni perché in cassa non hanno soldi, e in l'attesa che qualche risparmiatore andava a depositare i suoi soldi, ho dovuto aspettare. In questo mese di novembre per l'esattezza 20-11-76 alle ore 11 del mattino vado per ritirare la solita pensione e mi sento dire che non hanno soldi in cassa e non possono pagare. Faccio presente che pago una pigione

di 22.000 mensili comprese di spese, sono io e mia moglie che dobbiamo campare e l'unica fonte di reddito è la mia pensione. Nel mese di settembre vado per ritirare la pensione di vecchiaia la minima di 69.870, che mi hanno pagato in contante di lire 69.870, mi sento dire dall'impiegata che non possono pagare le pensioni perché in cassa non hanno soldi, e in l'attesa che qualche risparmiatore andava a depositare i suoi soldi, ho dovuto aspettare. In questo mese di novembre per l'esattezza 20-11-76 alle ore 11 del mattino vado per ritirare la solita pensione e mi sento dire che non hanno soldi in cassa e non possono pagare. Faccio presente che pago una pigione

di 22.000 mensili comprese di spese, sono io e mia moglie che dobbiamo campare e l'unica fonte di reddito è la mia pensione. Nel mese di settembre vado per ritirare la pensione di vecchiaia la minima di 69.870, che mi hanno pagato in contante di lire 69.870, mi sento dire dall'impiegata che non possono pagare le pensioni perché in cassa non hanno soldi, e in l'attesa che qualche risparmiatore andava a depositare i suoi soldi, ho dovuto aspettare. In questo mese di novembre per l'esattezza 20-11-76 alle ore 11 del mattino vado per ritirare la solita pensione e mi sento dire che non hanno soldi in cassa e non possono pagare. Faccio presente che pago una pigione

«Un deposito per potere incassare la pensione? E se il depositario porta una piccola somma, bastasse soltanto per pagare la pigione o due, come restano gli altri che debbono ancora attendere? E se i soldi ci sono e la pensione? Pace li incassa e deve pagare 32.000 lire di affitto (si) e comprese di spese, potero compagno) come mangiano lui e la sua moglie con le 37.870 lire che gli rimangono, ma le lire la scelta? Non abbiamo più voglia di scherzare, questo sole non ci appartiene, ci pare che splenda per scherzo. Il «Popolo» non ci dà vertice. Raderemo un'altra volta. Ora stiamo col compagno Pace. Il cuore grosso, come un pugno chiuso. Fortebraccio

### un'altra volta